



il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Chi troppe 'a tire, a spezze!

Come avevamo previsto, le elezioni politiche che si sono svolte il 3 Giugno, hanno lasciato le cose tali e quali, anzi le hanno ingurgitate di più, e tendono a rendere sempre più difficile la quadratura di questo cerchio, perché l'opposito dei socialisti, cioè lo loro pretese politiche, tendono a crescere mangiano.

Chi i socialisti avessero avuto ragione quando si opponevano alla ricostituzione di un governo Andreotti, fu cosa giusta e sensata, perché la monotonia aveva finito per stancare.

Che il Capo dello Stato, cioè il Presidente della Repubblica avesse affidato l'incarico all'Onore Craxi, Segretario Politico del Partito Socialista Italiano, era sembrato anche essa una cosa giusta, perché poteva essere l'unica strada per risolvere la quadratura del cerchio, visto che il popolo è sempre l'ultimo a capire le situazioni, e si muove con la lentezza degli elefanti; specialmente il popolo italiano che arriva quando gli altri popoli già portano.

Partropiono, però, i socialisti, che rimangono i soliti filosofi della politica, non hanno saputo apprezzare l'occasione che veniva offerta da essi ed dal popolo italiano, di iniziare quella tentata auspiciata svolta, che in tempi lunghi ed indolori o avrebbe dovuto portare alla realizzazione del vero socialismo. I socialisti no, si son voluti credere gli uni del Signore ai posti dei democristiani, ed non finirono per perdere il treno una seconda volta, come già lo persero quando, anni fa, ci fu l'apertura a sinistra. Allora lo persero perché essi stessi mosstrarono di voler entrare nelle campagne governative non per raddrizzare le ossa alla Democrazia Cristiana, come speravano noi poveri militanti socialisti di periferia, ma per dividere la torta degli incarichi, delle prebende e del potere. Lo han perduto ora, perché hanno nientemeno creduto che sol perché il loro dieci per cento di rappresentanza alle Camere poteva contribuire a dare una maggioranza stabile alla campagna governativa, ovvero il diritto non solo di dirigere il Paese, come avrebbero potuto fare tenendo la più alta carica governativa (cioè la presidenza del Consiglio dei Ministri), ma di governarlo all'uso e secondo le fisime dei suoi uomini rappresentativi, costituendo un governo di « alternanza socialista ».

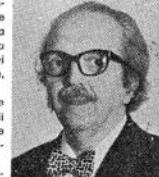
Alternanza! prima si diceva alternativa! Ma una differenza c'è! Alternanza significa che Marco pigli tutto! E cioè essi che erano entusiasti a fare i portacandele dietro la processione della Democrazia Cristiana, quando si realizzò l'Apertura a Sinistra, pretendevano ora che la Democrazia Cristiana facesse esodo da portacandele dietro la processione socialista ora che poteva imporsi sol perché il loro dieci per cento dei voti sarebbe stato indispensabile per raggiungere una maggioranza stabile: la « mezzogiorno » che si crede superiore alla pagnotta; la « mezzogiorno » cioè la fetta di pane che i panettieri aggiungevano per appiattire il peso della pagnotta quando il pane si veniva a peso esatto e non per approssimazione, come oggi che tutt'ora hanno i soldi da buttare e ritengono che non valga la pena di stare a vedere se ci vogliono altri cinquanta grami di pane per farlo pieno giusto di un chilo.

Bene ha detto la Democrazia Cristiana che non è giusto che il dieci

una novella dittatura, che potrebbe essere tanto di sinistra e tanto di destra, ma che sarebbe sempre uno dittatore, mentre la democrazia, ma quella vera, è tonta bella, perché è basata sulla libertà: quella libertà che non può, però, consentire ad una « mezzogiorno » di dire: « O mme fa che cala vo glie, o jammie a mmare tutte quante cu tutte i pann » = o mi fai fare quello che voglio, o cadafio tutti a mare con tutti i panni !

Ci scusino i compagni socialisti di questo parlare, e ricordino che noi siamo socialisti da quando troppo dovremmo indossare la camice nera perché eravamo giovani allora; e quindi ci dispiace di dover dir cose che ai compagni socialisti non possono piacere!

Domenico Apicella



SQUARCI RETROSPETTIVI

La storia della letteratura assomma poeti, scrittori, artisti che pur avendo raggiunto alto merito e larga fama, finiscono suicidi o al massimo. Nessuno scrive conformemente all'etica suola mai ommazzarsi. Anzi parecchi di costoro, appena ottengono la mirata carica governativa, non pubblicano più. « Elegano - si dice a Napoli - tutte e cose a 'mmezzo... »

x x x

Triste cronaca. Oltre un anno fa a Roma e nello scorso aprile a Cuneo, due piccoli industriali « borghesi » hanno ucciso i loro amati figli e le mogli e rivotato l'arma contro se stessi. Rimasto circa il primo, morto l'altro. Motivo: disseviziarono; ma soprattutto il terrore di vedere svanire dall'occhio pubblico l'impressione di agiatezza che alle famiglie avevano dato.

Per questi casi non si evolvono in TV le tavole rotonde, perché si rivelerebbero le ragioni per cui gli obblighi verso la famiglia tradizionale toltoni li vivono con osessione, altri in scioccata noncuranza.

x x x

TU
...con le mani nelle mani
con gli occhi negli occhi
con i capelli nei capelli
con la pelle nella pelle
con profumo nel profumo
con i pensieri nei pensieri
con le parole nelle parole
con il sorriso nel sorriso
con le scorse nelle scorse
con i vestiti nei vestiti
con il sole nel sole
con gli amori negli amori ci sei
sempre tu

sempre tu

Dimmi, ti prego, dimmi chi sei?
Con gli amanti nelle emozioni
con il peccato nel peccato
con la pizza nella pizza
con la coca - cola nella coca - cola
con la lattina nella lattina
con il mare nel mare
con il rosso nel rosso
con il giorno nel giorno
con il caffè nel caffè
con il mattino nel mattino ci sei
sempre tu

sempre tu

sempre, solamente tu.

Tu...

Alberto Maletta

Una seduta consiliare per babbiare

1) Concorso pubblico a cinque posti di applicato a 4° livello; 2) per un posto di impiegato di controllo (5° livello, Acciudetto e Pognatore); 10) Concorso pubblico per titoli e per esami per novi posti di impiegati esecutivi (applicati, 4° livello); 11) Concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di messo notificatore; 12) Concorso per titoli ed esami per due posti di operatori specializzati per l'acquedotto e le fogne; 13) Concorso pubblico per titoli e per esami per la copertura di un posto della carriera direttrice (1) riportazione Affari Generali e Personale); 8) Concorso pubblico per titoli e per esami per un posto

di Geometro; 9) Concorso pubblico per un posto di impiegato di controllo (5° livello, Acciudetto e Pognatore); 10) Concorso pubblico per titoli e per esami per novi posti di allievi Vigili Urbani; 6) Concorso pubblico a cinque posti di neutrari; 6) Concorso pubblico per titoli e per esami per un posto di Ingegneri; 7) Concorso pubblico per titoli e per esami per la copertura di un posto della carriera direttrice (1) riportazione Affari Generali e Personale); 13) Concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di elettruttore; 14) Concorso pubblico per titoli e per esami per tre posti di operai termometrici; 15) Concorso pubblico per titoli ed esami per due posti di operai al forno di incenerimento; 16) Concorso per titoli ed esami per due posti di operai geologici; 17) Concorso pubblico per titoli ed esami per due posti di assistenti della Nettezza Urbana; 16) Concorso pubblico per titoli ed esami per due posti di operai al forno di incenerimento; 19) Funzionamento dell'inceneritore; 20) Acquisto outeumetti ed ottrezature per la recotta delle immonditie; 21) Tutela delle acque dall'inquinamento; 22) Istituzione di uno squadrone per la vigilanza a tutela dei consumatori e per il rispetto delle leggi sulle vendite; 23) Norme Commissione per il Commercio Tessile (licenze di commercio); 24) Norme Commissione per il commercio ambulante; 25) Piano di inserimento commerciale; 26) Piano di recupero per la legge 457, 27) Piano di munizioni dei plessi scolastici per il prossimo anno; 28) Regolamento per il conferimento degli incarichi di assistenza scolastici; 28) Meccanizzazioni dei servizi demografici e controlli del Comune; 29) Fornitura del gas metano per le case; 30) Regolamento per l'assistenza agli indigenti; 31) Consiglio di Circoscrizione; 32) Consigli Tributaristi; 33) Commissione per il controllo del bilancio e della gestione comunale; 34) Rinnovo della Commissione Edilizia; 35) Nomina dei rappresentanti del Comune nell'amministrazione dell'Ospedale Civile; 36) Irrigazione dei fondi rurali; 37) Viabilità rurale; 38) Medicina nelle fabbriche; 39) Verifica delle strutture scolastiche; 40) Istituzione Ufficio per la Caso; 41) Stipula della nuova convenzione di fatto al Club Universitario Cavese; 42) Commissione per il Comitato Comunale - Ospedale per situazione riforma sanitaria; 43) Monitenzione della Villa Comunale di Piazza Roma; 44) Destinazione della ex Chiesa di Milano (vecchia Pretura).

Son questi i problemi più importanti che rimangono insoluti e rimondati di voto in voto da quando si è insediata l'attuale amministrazione comunale, la quale per essere una amministrazione di rilievo e robacciera per far continuare a detenere il potere locali della Democrazia Cristiana, ha tuttavia il carattere della precarietà, tant'è perciò quanto poco lungo è il tirone a comere. E la DC e la « mezzogiorno » dei repubblicani e dei socialdemocratici che di stretta misura non concordano a formare la maggioranza, si sono riusciti a ristreggiare il potere locali ai socialisti e comunisti che lo avevano occupato con il gioco dello « impacheto marziale », ho trovato un valido alleato proprio nella obbligo, per non dire insipienza, degli stessi socialisti e comunisti.

Così la seduta consiliare che era stata fissata per lunedì 80 Luglio dalle ore 8 alle 13 e dalle 17 alle 22 è andata deserta, alla faccia dei tanti giovani che aspettano questi modesti concorsi comunali per trovare un « posto al sole », e di tanti illusi cittadini che sognerebbero una città migliore.

Ma ora, ci rivedremo « rappe a bogni »: ci rivedremo dopo i bagni, come diceva la felice memoria di mio madre quando voleva far comprendere che una cosa sarebbe rimasta soltanto una più aspirazione.

Per le ferie estive dei dipendenti della Tipografia Mitilia, questo numero de « Il Castello » esce con una settimana di anticipo.

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCOMTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

nisti che poi obbliga ora per mandare tutto la vivacità della opposizione, e prima essi tirano a campo, limitandosi a buttare la polvere negli occhi di coloro che in essi credono, o ad abbattere, che in genere significa far fessa la gente. Si, perché tutti questi argomenti sono stati posti all'ordine del giorno dai socialisti e comunisti in una richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio Comunale, e poi essi stessi, i compagni comunisti e socialisti, non si sono presentati alla chiamata, e la seduta consiliare non si è potuta tenere per mancanza del numero legale.

A sparire giusto, cioè a dividere egualmente le responsabilità, dobbiamo dire che anche i democristiani ed omici hanno giocato da furbi, e tra le turberie degli uni e quelle degli altri, quella che è rimasta e continua a rimanere « tutta » è la cittadinanza cavese, cioè coloro che hanno dato i voti per mandare ai Comuni gli attuali rappresentanti, i comunisti e socialisti, non avrebbero dovuto fare lo « sparmacchio » di chiedere la convocazione di urgenza del Consiglio proprio ora che ognuno pensa a sciucchiarsi a mare e se ne strama porta della barca comunale, che fa acqua e se proprio non affondo, non cammina dritto; essi avrebbero dovuto sapere (e lo sapevano molto bene) che Sindaco e Giunta, una volta pervenuta la richiesta di convocazione del Consiglio da parte di 14 Consiglieri, la convocazione dovevano effettuare nei dieci giorni: dunque, perché han presentato la richiesta, quando poi avrebbero disertato la seduta per non lasciare la villeggiatura balneare? Come qualificare questo modo di agire? Non sappiamo proprio qualificarlo, perché usciremo dal binario e potremo « sgarrire ».

Ma non meno deprecabili sono i democristiani ed omici, perché hanno convocato il Consiglio nientemeno che di lunedì mattina, come se i consiglieri comunali fossero tutti impiegati dello Stato che possono lasciare quando vogliono i loro uffici per partecipare alle sedute consiliari del Comune (perché, tanto, è Pantalone che poggi; e tutto lascia credere che l'espeditore sia stato proprio lui per mettersi a posto con la legge (come già oltre vento è accaduto) e « babbiare » tanto i socialisti e comunisti, che la popolazione, ribaltando le responsabilità.

Così la seduta consiliare che era stata fissata per lunedì 80 Luglio dalle ore 8 alle 13 e dalle 17 alle 22 è andata deserta, alla faccia dei tanti giovani che aspettano questi modesti concorsi comunali per trovare un « posto al sole », e di tanti illusi cittadini che sognerebbero una città migliore.

Ma ora, ci rivedremo « rappe a bogni »: ci rivedremo dopo i bagni, come diceva la felice memoria di mia madre quando voleva far comprendere che una cosa sarebbe rimasta soltanto una più aspirazione.

L'Avv. Apicella ringrazia l'on.le Avv. Francesco Amadio da Amalfi, l'on.le Gaetano Pogano da Costellammare di Stabia e quanti altri gli hanno inviato auguri per S. Domenico, e ricambia i voti di ogni bene!

UNA VOCE AMICA Gianfranco Spinelli e Lucia Ferrara

Il dott. Ugo Musella, medico non geriatrico, è l'assistente sociale Rosaria Di Verniere, che presentano la loro opera preziosa e benemerita presso la Casa di Riposo per anziani annessa al nostro Convento dei Cappuccini, cercano di illustrare il frutto delle loro esperienze professionali, al fine di contribuire alla migliore soluzione del problema dell'assistenza sociale agli anziani. Dal loro racconto abbiamo appreso qualche periodo, per evitare che il discorso diventasse troppo lungo, e ne chiediamo scusa agli autori.

E' inutile ignorarlo! Il dramma degli anziani con i suoi riflessi negativi sulla collettività richiede immediate soluzioni per la rimozione delle premesse che tendono ad egrovoro.

E' inevitabile il diventare vecchi: ma chiunque ha pratico di « pazienti » anziani non può non convenire che spesso non abbia alcun significato il fatto organico su quello, prevalente, ansioso e depresso.

E' noto come al miglioramento delle condizioni di vita si accompagni la riduzione della morbosità e della mortalità; ciò perché vi è relazione tra benessere psichico e condizioni dell'individuo e della famiglia.

E' nota anche la diminuzione progressiva di varie perturbazioni di ordine neurotico, se si passa da livelli sociali disgregati a livelli sociali emotivamente normali. L'aumento del consumo dei farmaci o di inutili degeneri ospedaliere è sostanziale anche se fanno convincere che le malattie si combattono con la medicina, ignorando che molti malanni sono sostanziali da cause socio-economiche ed ambientali, verso le quali andrebbe rivolta l'attenzione. Purtroppo nei programmi governativi si ponono sempre termini di produzione e consumi, mentre si ignorano gli indici di civiltà e di benessere che riguardano i servizi e l'assistenza.

E' anche vero che il problema dell'anziano è di carattere sociale; però affrontarlo significhi oggi andare incontro ad un fatto di natura essenzialmente politica, di cui tutti i partiti debbono farci corrispondere senza delegarne ad altri la soluzione.

Le nostre convinzioni, pur nella riserva della mancanza in noi di una specifica qualificazione, ma obiettivi ad una operatività concreta e materializzata nella presa di coscienza dei limiti superabili sul piano delle dinamiche personali o di parte, sono maturate attraverso una incisiva e sistematica esperienza positiva in un Centro Aperto per Anziani, e sono confortate dal confronto, radicalmente diverso, di un impegno parallelo in uno istituzionale ospedaliero con alta incidenza di ricoveri di anziani, e della contemporanea esperienza in una struttura « chiusa e a pagamento » per anziani autosufficienti alla quale è annesso il Centro Aperto, cui le difficoltà economiche non hanno impedito di continuare anche nel 1978 - 79 lo sua attività.

Non abbiamo la pretesa di cercare consensi, elaborando il « come risolveremmo il problema »: saremmo riformisti dilettanti. Ci proponiamo bensì di verificare se nel mondo politico amministrativo e sociale della nostra Provincia esistono - come potrebbero esistere - reali possibilità e volontà di intervento.

Consapevoli che a livello regionale l'incidente viene caratterizzato dalla lentezza, dagli innumerevoli ostacoli politici e burocratici che si frappongono tra necessità oggettive e soluzioni, lo scopo non è tanto quello di trovare, al di là delle differenze, le radici di modi di agire, ma di radicalizzare l'inizio di un'azione concreta, sia pure volgarmente motivata a seconda dei casi, di carattere politico.

Allora, ad evitare perdite di tempo ai nostri distratti interlocutori, nell'ambito delle considerazioni generali indichiamo l'attualità del pro-

blema con tre motivi prevalenti e di facile controllo, oltreché sviluppati da dialettiche teoriche e di interesse collettivo.

Un primo determinante motivo è riconoscibile negli aspetti quantitativi delle lungamente modificate strutture della nostra popolazione, sia dal punto di vista della composizione per sesso che per età. Ad una crescita, tendente alla stabilizzazione, della popolazione globale, il numero degli anziani e vecchi - preso come limite inferiore il 65° anno di età - raggiungeva nel 1971 il 15% rispetto al totale, con un rapporto di 130 a 100 a favore del sesso femminile: negli anni successivi la proporzionalità è aumentata fino al 23%, ed i calcoli indicano che nel 2000 arriverà al 32%. Questi spostamenti esercitano indubbi influssi sulle strutture economiche, sanitarie e sociali del Paese. Il fenomeno viene ad incidere spesso con un aspetto di importanza tutto altro che secondario all'interno dello strutturazione del nucleo familiare, a volte costituito da anziani soli, spesso da anziani - autosufficienti o meno inseriti in un nucleo familiare costituito da genitori entrambi occupati e da figli in età scolare, con aspetti negativi fin troppo noti di mal fisici, di moli mortali e di connessioni che di frequente esistono tra gli uni e gli altri. L'anzianio non rado diventa incapace di accettare le convivenze con una componente ineluttabile del suo consenso: è impossibile di apprenderne stato, e impone a vedere o in ogni maledicere il segno di un nuovo bisogno di protezione o riguardo. Il rimedio si traduce spesso in accresciuta domanda di farmaci, in autocodificazione monologica ed insomma, in ulteriore crescita della istituzione medica, senza che nessuno ponga attenzione al costo e alle norme societarie ed economiche.

La situazione appare anche più grave quando si considera che di queste carenze, i familiari abbiano acquistato l'abitudine a vedere nell'ospedale la soluzione dei propri problemi esistenziali, e l'anziano viene quindi assoggettato ad una vera e propria ospedalizzazione coatta.

Un secondo motivo che ottuzisce e rende più acuto il problema, è riconoscibile nell'accrescimento dell'attività lavorativa delle popolazioni in età lavorativa verso zone a sviluppo industriale, così che per altre zone - come anche per molti Comuni della nostra provincia - l'indice di incidenza della popolazione anziana viene ad assumere dimensioni di estremo rilievo.

Un terzo motivo è il procedere politico nei propositi di riforma sanitaria, nel presunto obiettivo di una migliore qualificazione dei servizi e di un contenimento della spesa pubblica. Il 25 dicembre 1978 è diventata legge di Stato lo 833, che istituisce il Servizio Sociale Nazionale e che all'art. 2, lettera e, pone l'obiettivo della « tutela delle salute degli anziani, anche al fine di prevenire e di rimuovere le condizioni che possono concorrere all'età emarginazione ». Mentre al art. 13 attribuisce ai Comuni « tutte le funzioni amministrative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera » che non siano espressamente riservate allo Stato e alle Regioni » a esercitare (dai Comuni) « in forma singola e associata ». La riforma sanitaria è l'occasione primaria - se non viene a mancare la spinta creativa in direzione di un servizio sociale così utile per la collettività come è quello della tutela delle salute dell'anziano - per dare concretezza ad un contenimento dello speso corrente e soluzioni al problema dell'assistenza ospedaliera, che esprime nelle nostre province grosse contraddizioni. Contraddizioni che si risolvono quando un numero di simili - letto, tutto sommato sufficiente - in alcune zone, corrisponde profondamente a spesso una pesante carenza per le elevare immotivato a degli indici di ospedalizzazione per gli anziani.

Se il ricovero avvenisse solo se necessario o se fosse dettato dalle reale impossibilità di essere sostituito da adeguati servizi domiciliari



La fotografia viene pubblicata con un anno di ritardo perché il soggetto si era perduto nel ripostiglio del lunotto della 500 di Mimì; ma sempre con tanti auguri alla coppia felice.

o ambulatoriali o da strutture alternative per gli anziani, risparmio sarebbe notevole e l'assistenza migliore, oltre tutto personalizzato effettuato in tempi brevi, così da non deteriorare i servizi di interesse generale.

Senza entrare nel merito del proposito di questa riforma e, delle rotture, senza discutere il progetto del piano socio-sanitario del nostro Regione, ma solamente prendendo atto delle iniziative già operanti in proposito e contenute negli atti dei diversi Comuni di età Regioni: ove è già operante un piano socio-sanitario, è sembrato opportuno a questo punto, sollecitare un avvio di attenzioni concrete al problema proposto agli amministratori dei nostri Comuni, e per quanto ci riguarda a quelli del Comune di Cava de' Tirreni, ricco di ricchezze storiche e naturali, di sensibilità volontarie, spontanee, disinteressate ed entusiastiche.

Sarebbe altrettanto pretenzioso per continuare a sopravvivere le avverse iniziative col solo disinteressato e generoso, ma insufficiente, delle poche sensibilità che partono da esigue risorse finanziarie: hanno potuto creare un'organizzazione tale da costituire una base per qualsiasi sviluppo della medicina dei servizi sociali per anziani sui territori di Cava de' Tirreni.

Questo punto è indispensabile non accenziare il già gravi ritardi nella preparazione dei programmi che dovranno essere invece imposti alla imponente Giunta Regionale onde evitare poi l'esercizio del diritto del luogo » a favore di altri Comuni meno sensibili, ma più pronti, e perseguendo un obiettivo di ordine generale ampio, teso ad uscire dal vago, avendo cura di garantire un livello accettabile quanto riguarda le qualità delle prestazioni. E sarà questo il livello più importante per un credibile avvio dei servizi; ed in tale direzione sono capaci di fare, per consentire loro di prendere con la massima consapevolezza e diritto l'assegnazione di risorse per i vari indirizzi e per poterli poi riportare con la massima consapevolezza nell'irrinunciabilità dei requisiti della convenienza e della competenza. E perché tanto avvenga, occorre che ogni Comune sia a conoscenza dei reali bisogni dei suoi anziani e ne tenga conto quando definisce i suoi obiettivi, valutandoli con grande attenzione.

In questo quadro, che cosa è possibile? Che cosa facciamo per i nostri anziani?

Le facce del problema sono tante, dalla pratica del ricovero ad ore al profitto strettamente medico

per oculti e lungodegeniti, interconnessi nella visione della moderna geriatria e centrati sull'ospedale diurno. Ma l'aspetto più urgente del problema è quello dei servizi sociali, basati sui Centri Aperti per attivare servizi, e sull'assistenza esterna domiciliare come valido alternativo all'ospedale ed allo istituzionalizzazionamento permanente: l'esperienza quotidiana ci conferma che per l'anziano i punti di riferimento rimangono la famiglia e il quartiere, la « sua famiglia » che prende cura di lui.

Ne deriva l'urgenza di limitare nello stesso dei programmi - la istituzionalizzazione ai soli casi di necessità, non ritenibili risolvibili, e non altre espresse volontà. Non conviene rinunciare, oggi dove possibile o indispensabile, al programma di recupero di una possibile produttività per garantire agli anziani un reddito aggiuntivo il più possibile possibile al minimo, mentre mirando a fornire contributi o costi dei servizi con la loro attività seppure ridotta nel tempo.

I risultati della nostra azione, pure nell'esiguità dei mezzi, e sempre disponibile per la verifica, valorizzano il ruolo della preventiva: associati in formazione continua con una varietà di servizi, quale utile mezzo per prevenire il decadimento psicologico, ed in ultima analisi col risultato di un significativo risparmio di degenze ospedalieri e di farmaci.

Noi deriviamo in sostanza che in una politica di servizi per l'anziano (nel quale rientrano Centri Aperti diurni, attività ricreative, culturali, attività di tempo libero ed occupazione) se si è davvero appreso qualcosa o meno. Tutto ciò ci permette di stabilire la differenza che esiste fra uno studio « morto » e uno studio « vivo »: il secondo ha uno scopo, la sua utilità svanisce quando non serve più a nessuno o quando, nel processo di apprendimento, si omette di definire il suo scopo.

Così, perché un soggetto esiste e perché continua ad essere un soggetto, esso deve avere uno scopo, questo scopo deve essere visto come qualcosa di raggiungibile. Il valore che ci dà un soggetto dipende solamente dal valore che si dà allo scopo. Quando ci ritroviamo con un soggetto che ha resistito per anni, possiamo immediatamente dedurre che il suo scopo l'ha sempre accompagnato ed è sempre stato compreso».

Procedere per gradini!

« Un soggetto può essere distrutto aggiungendo alla sua tecnologia un gran numero di cose che proprio non lo appartengono. Più fungo è lo strada che porta ed istruisci, più opportunità ci sono di « perdere l'autobus ». Il numero delle possibilità di fallire esistenti è direttamente proporzionale al tem-

Problemi dell'educazione

Lo scienziato e filosofo americano L. Ron Hubbard, utilizzando i suoi risultati ottenuti nel campo della mente, nel 1965 sviluppò una « tecnologia di studio » per risolvere alla radice i problemi dell'apprendimento e della educazione.

Per comprendere l'importanza della rivoluzione che le realizzazioni di Hubbard compiono nel campo scolastico, basti ricordare il riconoscimento che gli è stato dato dalla Società dell'Illinois per la ricerca mentale per l'eccellenza dimostrata nella valorizzazione dello studio.

Se parliamo oggi della tecnologia di studio, è per una serie di notizie estive che occupano le pagine dei giornali: dalle raccolte a raffica di quest'anno scolastico, dall'iniziativa di una casa editrice romana di produrre una collana di base per la popolazione italiana « scolarizzata » utilizzando un numero limitato di vocaboli.

Riportiamo alcuni pensieri di Hubbard sull'educazione, che sono alla base delle attività dei Centri di Istruzione Moderna, tre in tutto in Italia: Milano, Brescia, Novara, e presenti in numerosi paesi europei ed americani.

« Ciò che tiene insieme una cultura è solamente e unicamente l'educazione, sia essa raggiunta attraverso l'esperienza o attraverso l'insegnamento ».

« Apprendere, conoscere o acquisire la conoscenza di un determinato soggetto, così viene definita l'educazione. Questa conoscenza dovrebbe permettere all'individuo di eseguire determinate azioni professionalmente ».

« L'occasione principale che i giovani rivolgono alla scuola moderna, è di non insegnare e fare niente ».

« Non si può separare l'educazione dall'attività che l'individuo ha per sé ad esercitare, del suo ruolo e da una certa professionalità. Dalle individuali una « buona educazione », che poi non gli permetterà di fare niente è una diretta contraddizione. Non si può educare qualcuno, senza avere in mente un obiettivo ben preciso da raggiungere ».

Scopo

« Quando lo scopo di un soggetto di studio diventa sempre più indefinito, il soggetto stesso tende ad uscire dal campo della conoscenza dell'uomo. Non morirà solo nella società, ma anche nell'individuo. Se l'individuo non si ha offerto lo scopo, l'individuo a poco a poco lo dimenticherà. Può darsi che quel soggetto abbia una scopo importantissimo, ma se non sa non viene insegnato lo studente non riuscirà assolutamente a studiarlo con successo ».

Non è possibile instaurarsi in un soggetto che non permette di raggiungere una abilità specifica nel fare qualcosa o nell'eseguire determinate azioni: se si è tentati di farlo, non vi è nessun modo poi di verificare se si è davvero appreso qualcosa o meno. Tutto ciò ci permette di stabilire la differenza che esiste fra uno studio « morto » e uno studio « vivo »: il secondo ha uno scopo, la sua utilità svanisce quando non serve più a nessuno o quando, nel processo di apprendimento, si omette di definire il suo scopo.

Così, perché un soggetto esiste e perché continua ad essere un soggetto, esso deve avere uno scopo, questo scopo deve essere visto come qualcosa di raggiungibile. Il valore che ci dà un soggetto dipende solamente dal valore che si dà allo scopo. Quando ci ritroviamo con un soggetto che ha resistito per anni, possiamo immediatamente dedurre che il suo scopo l'ha sempre accompagnato ed è sempre stato compreso».

NON BASTANO

Quest'oria di rumori assente e di voci al cor cane ad una vista amica

Marciano Trentini, difletta con sorriso dell'ing. Luigi Foroni, si è brillantemente laureato in lettere classiche presso l'Università degli Studi di Salerno, sostenendo la tesi su « Atteggiamenti espressivi del Libro delle Epistle a Lucilio di L. A. Seneca », o relazione del Prof. A. Salvatore e correzione del Prof. Dell'Era. Alla Neddoettore, ai mentori, ai genitori dotti. Giuseppe Alberto Trentini e Ornella Bassi, ed allo zio barone Stanislao Bassi, le nostre felicitazioni e sempre auguri.

Rafaela Landini Poltrinieri del Centro Istruzione Moderna Via Breno, 2 — 20139 Milano

Marco Trentini, difletta con sorriso dell'ing. Luigi Foroni, si è brillantemente laureato in lettere classiche presso l'Università degli Studi di Salerno, sostenendo la tesi su « Atteggiamenti espressivi del Libro delle Epistle a Lucilio di L. A. Seneca », o relazione del Prof. A. Salvatore e correzione del Prof. Dell'Era. Alla Neddoettore, ai mentori, ai genitori dotti. Giuseppe Alberto Trentini e Ornella Bassi, ed allo zio barone Stanislao Bassi, le nostre felicitazioni e sempre auguri.

NON BASTANO

Quest'oria di rumori assente e di voci al cor cane ad una vista amica

L'esser mio appassionante. Lo guardo lontano dilungo... nel tempo passato e futuro, ricordo e speranza, nero e bianco.

Il nero muove, il bianco commuove, il bianco il balzo

strugge il ricordo, la speranza esita: un mondo illimitato diverso nuovo

privo del rosso che macchia le terre... [mani, In alto] In tristeza di sangue la terra accoglieva escanimi i corpi di menti eccitate prodati. « E i volti nell'aria non bastano, non bastano innocenti le lacrime le mani a frenar. Il presente! »

Questo presente prostra... andarsia e di orrore rinvide la vita. Alle riscosce, però, di fede nel dover orgogli, i man corazzati ed ergini, ed ergini ancor costruire, il mal onnivoro, la ferocia estirpar, di derisione la vita cipriare. Dorai la man e danzar sulle orme del mal sopraffatto. (Striano) Arcangelo Polito

"Hobbies" e risparmio

Sembra impossibile eppure non passa mese che in una casa non si debba piantare un chiodo, appenderne un quadro, praticare un buco. Proviamo a fare un inventario e risulterà che un qualsiasi appartamento, a lungo andare, ha pareti da far pensare a groviera. Dopo ogni chiodo o buco, la frase è rituale, quasi storico: «...e questo è l'ultimo», stoppicciando le mani polverose, livide e modelli nei calzoni ancor freschi di tintoria.

La storia invece si ripete. Rientri a casa e ti guardano con gli occhi languidi di un coccero e nello stesso tempo ti lusingano lasciandoti credere d'essere insostituibili. Toccati nell'orgoglio, con le tipiche incoscenze dell'eroe, affronti un lavoretto, sì, ma... come quello di appenderne un quadro. Chissà perché il gancetto a «x» non lo trovi mai, mentre disponibili sono chiodi d'ogni misura. Immancabile la matellotta sul dito. Poi ricordi che nelle rubriche di un giornale femminile, doviziosi d'innumere consigli, avevi scoperto il segreto. «E' tanto semplice, cara amica, fissare un chiodo senza trumi; si infila il chiodo in un pezzetto di cartone, quindi si picchia agevolmente senza martellarlo».

Per il cartone rimedi con un pezzo di una scatola delle scarpe di vernice o della copertina di una cartella porta documenti. Di mortelle sul dito, con queste sistemi, senza essere del Guglielmo Tell, non se ne prendono. Il problema è un altro, come togliere il cartone fissato al muro con il chiodo. Lo ammetti. Più che d'espere, rilanzi cerca di analizzare in forma critica la mia. Sono le ragioni del «bricolage» del «do it yourself» del «fai da te», oppure, più semplicemente, dell'«arrangiarsi».

Forse ho tanta buona volontà, anzi senza forse, un'improvvisazione italiana tipico, uno spirito di adattamento che consente di inchiudere con uno schiacciamoci e schiudere con il tricoplissi.

Gli esperimenti, tali sono, unici e irripetibili finiscono poi miseramente con il ricorso a chi ne sa di più. E allora, mentre di sottoché, fingendo di leggere l'articolo di fondo, guidi l'istruttore, l'elettricista, il falegname ci lavora nella tua casa, i senti piccoli, piccole. L'occasione di osservare questi artigiani, veri mostri di bravura, per i quali non esistono problemi, è comunque sempre più rara. Gli indirizzi sono come nella cerchia delle amicizie, i numeri telefonici diligentemente annotati.

Per un intervento a domicilio è necessario mettersi in nota, fissare l'appuntamento, lasciando anche il messaggio sulla segreteria telefonica. E' forse più facile, crisi degli ospedali a parte, un'intervento operatore che la visita dell'organismo riportare, del tecnico multitorino, eccetto come il salvatore della patria, l'uomo che riporta la pace in famiglia, ponendo fine a interminabili discussioni.

Allora ti trincerai, dopo il poggiamento della salata paracollo, dietro l'elba: «visto...? od ognuno il proprio mestiere... lui ha impiegato dieci minuti... avrei potuto farlo anch'io», forse in due ore, ma se si calcola quello che guadagna l'allora, tutto sommato ho risparmiato... e poi non ho gli arretri».

Certamente, tutto è più semplice con un attrezzo adatto, congegni che affascinano per la velocità nell'uso, che attirano per le geniali soluzioni, che ti strizzano l'occhio. Ti domandi perché a sì hanno fatto studiare come gli egizi costruirono le piramidi ed i sistemi di edificazione dei greci, mandando anche a memoria i particolari della struttura di un orco romano, mentre neppure una parola su come si

ti soffri nel grande magazzino, entri nel negozio all'angolo, chiedi spiegazioni e le risposte sono tanto semplici da farti arrossire. Ti domandi perché a sì hanno fatto studiare come gli egizi costruirono le piramidi ed i sistemi di edificazione dei greci, mandando anche a memoria i particolari della struttura di un orco romano, mentre neppure una parola su come si

issa la gamba di una sedia usata dall'incastrio.

L'uso degli utensili più comuni dovrebbe iniziare nelle classi elementari mentre in queste superiori, quasi ai limiti della maturità, si dovrebbe arrivare almeno alla sostituzione della guidazione di un rubinetto.

La scuola sotto questo profilo non è attualmente pratica e non insegnava certamente a risparmiare. Il «fa da te» per l'italiano medio è sempre stato il sinonimo di «orrigioni» nel tono imparativo; quindi il più delle volte non se ne faceva niente. Per il nostro tipo di mentalità il «bricolage» non deve essere un'impostazione, bensì una scelta, sia di noi riservata ad una età. In altre nazioni il «fa da te» è una secolare tradizione nella cui totalità della popolazione, da noi ora stendendo di modo, come scelta dettata dalle necessità sia per la difficoltà nel reperimento della mano d'opera che del risparmio.

Non è facile, indubbiamente, avvicinarsi all'hobby domestico, ma un buon aiuto è dato da un tipo di pubblicità didattica che è evoluta da Block & Decker, un marchio notissimo che nel linguaggio del prossimo del «do-it-yourself» è sinonimo di trapano. Il contatto con il pubblico è discorsivo, è una spiegazione pratica, reale, priva di promesse mirabolanti, esauriente in un certo senso scienstico. E' l'abito tuta pavloviana, il resto verrà da sé.

Dicono che si deve a questo tipo di pubblicità didattico-promozionale le riparazioni domestiche «in economia» in Italia hanno avuto il «boom».

L'utilizzo di idonee attrezture a prezzi largamente accessibili offre, dopo il primo approccio, lo spirito d'iniziativa, sollecita l'attenzione. Gradualmente, e questo la pubblicità non lo dice, si può ripetere e costruire di tutto, persino una imbarcazione così come ha fatto un tecnico, per esempio, Black & Decker nel cortile di casa. Il tutto, si beni, baule, scatole o arredi con un trapano e una serie di accessori adattabili al motore; dalla sega circolare alle levigatrici, dal segnato alternativo al tornio, dalla molla alla frese, all'altroflex flessibile, alla pompa universale, al compressore per la verniciatura a spruzzo e l'irrorazione. Con il solido motore del trapano e una decina di accessori, in effetti, in casa non ci sono più problemi.

Una guida didattica d'avvicinamento al lavoro, realizzata dai tecnici di questo straordinario mezzo di risparmio, fa scoprire pagina dopo pagina, la molteplicità delle applicazioni. Il trapano con la cassetta «kit» contiene i primi accessori indispensabili per sfruttare appieno le caratteristiche dell'utensile, è un consistente primo passo sullo strada del «fai da te». Senza essere del Leonardo da Vinci in diciassettesimo, la munificenza della cosa è risolta, e, se si ha un pizzico di predisposizione, si creano oggetti, mobili, arredi.

Una soluzione è stata trovata anche per il tavolo da lavoro, un banco morsa «Workmate», un vero e insospettabile amico dell'hardware e della casa. Da banco di lavoro per falegname e meccanica, diventa alla bisogna una solida scala, un ripiano per stirare o per appoggiare il tavolo in ping-pong. Dopo l'uso questo «moghetto» si ripiega e occupa meno spazio di una valigia.

Anche se il marchio Black & Decker appartiene alla maggiore industria mondiale degli utensili elettrici portatili, il trapano e molti accessori reperibili sul mercato parlano italiano, anzi una gran parte della produzione nazionale è esportata. Nel settore degli utensili industriali le quote destinate al mercato estero raggiungono il 75%.

Il Black & Decker oltre il settore hobbyistico è consociato nel mondo artigianale ed industriale con la sigla Star, una vera stella per gli utilizzatori. La Star è nata in Italia nell'immediato dopoguerra con una produzione di robusti utensili che

hanno contribuito alla ricchezza nazionale del Paese. Quando tale ditta ha messo gli occhi sul mercato italiano, non ha trovato di meglio che ostacolare lo stabilimento di Civitanova Marche.

La linea produttiva della Star è entrata a far parte del grande complesso esponendosi sui mercati internazionali, con un supporto organizzativo e distributivo di primissimo piano. Quasi che ha colpito gli esperti della grande casa americana è stato l'alto livello qualitativo del prodotto e dei brevetti. Frutto di studi e sperimentazioni. La capacità dei tecnici e delle mostranze dello stabilimento di Civitanova Marche nella nuova produzione già tale nelle sue dimensioni di quella in altri paesi si è dotata di soluzioni e perfezionamenti sempre più avanzati. La Star è diventata per ciò una vera azienda leader del settore, il dialogo instaurato e permanente con i fornitori e mostranze per un costante miglioramento della produzione.

Le scuole sotto questo profilo non è attualmente pratica e non insegnava certamente a risparmiare. Il «fa da te» per l'italiano medio è sempre stato il sinonimo di «orrigioni» nel tono imparativo; quindi il più delle volte non se ne faceva niente. Per il nostro tipo di mentalità il «bricolage» non deve essere un'impostazione, bensì una scelta, sia di noi riservata ad una età. In altre nazioni il «fa da te» è una secolare tradizione nella cui totalità della popolazione, da noi ora stendendo di modo, come scelta dettata dalle necessità sia per la difficoltà nel reperimento della mano d'opera che del risparmio.

Non è facile, indubbiamente, avvicinarsi all'hobby domestico, ma un buon aiuto è dato da un tipo di pubblicità didattica che è evoluta da Block & Decker, un marchio notissimo che nel linguaggio del prossimo del «do-it-yourself» è sinonimo di trapano. Il contatto con il pubblico è discorsivo, è una spiegazione pratica, reale, priva di promesse mirabolanti, esauriente in un certo senso scienstico. E' l'abito tuta pavloviana, il resto verrà da sé.

Dicono che si deve a questo tipo di pubblicità didattico-promozionale le riparazioni domestiche «in economia» in Italia hanno avuto il «boom».

L'utilizzo di idonee attrezture a prezzi largamente accessibili offre, dopo il primo approccio, lo spirito d'iniziativa, sollecita l'attenzione. Gradualmente, e questo la pubblicità non lo dice, si può ripetere e costruire di tutto, persino una imbarcazione così come ha fatto un tecnico, per esempio, Black & Decker nel cortile di casa. Il tutto, si beni, baule, scatole o arredi con un trapano e una serie di accessori adattabili al motore; dalla sega circolare alle levigatrici, dal segnato alternativo al tornio, dalla molla alla frese, all'altroflex flessibile, alla pompa universale, al compressore per la verniciatura a spruzzo e l'irrorazione. Con il solido motore del trapano e una decina di accessori, in effetti, in casa non ci sono più problemi.

Una guida didattica d'avvicinamento al lavoro, realizzata dai tecnici di questo straordinario mezzo di risparmio, fa scoprire pagina dopo pagina, la molteplicità delle applicazioni. Il trapano con la cassetta «kit» contiene i primi accessori indispensabili per sfruttare appieno le caratteristiche dell'utensile, è un consistente primo passo sullo strada del «fai da te». Senza essere del Leonardo da Vinci in diciassettesimo, la munificenza della cosa è risolta, e, se si ha un pizzico di predisposizione, si creano oggetti, mobili, arredi.

Una soluzione è stata trovata anche per il tavolo da lavoro, un banco morsa «Workmate», un vero e insospettabile amico dell'hardware e della casa. Da banco di lavoro per falegname e meccanica, diventa alla bisogna una solida scala, un ripiano per stirare o per appoggiare il tavolo in ping-pong. Dopo l'uso questo «moghetto» si ripiega e occupa meno spazio di una valigia.

Anche se il marchio Black & Decker appartiene alla maggiore industria mondiale degli utensili elettrici portatili, il trapano e molti accessori reperibili sul mercato parlano italiano, anzi una gran parte della produzione nazionale è esportata. Nel settore degli utensili industriali le quote destinate al mercato estero raggiungono il 75%.

Il Black & Decker oltre il settore hobbyistico è consociato nel mondo artigianale ed industriale con la sigla Star, una vera stella per gli utilizzatori. La Star è nata in Italia nell'immediato dopoguerra con una produzione di robusti utensili che

hanno contribuito alla ricchezza nazionale del Paese. Quando tale ditta ha messo gli occhi sul mercato italiano, non ha trovato di meglio che ostacolare lo stabilimento di Civitanova Marche.

La linea produttiva della Star è entrata a far parte del grande complesso esponendosi sui mercati internazionali, con un supporto organizzativo e distributivo di primissimo piano. Quasi che ha colpito gli esperti della grande casa americana è stato l'alto livello qualitativo del prodotto e dei brevetti. Frutto di studi e sperimentazioni. La capacità dei tecnici e delle mostranze dello stabilimento di Civitanova Marche nella nuova produzione già tale nelle sue dimensioni di quella in altri paesi si è dotata di soluzioni e perfezionamenti sempre più avanzati. La Star è diventata per ciò una vera azienda leader del settore, il dialogo instaurato e permanente con i fornitori e mostranze per un costante miglioramento della produzione.

Le scuole sotto questo profilo non è attualmente pratica e non insegnava certamente a risparmiare. Il «fa da te» per l'italiano medio è sempre stato il sinonimo di «orrigioni» nel tono imparativo; quindi il più delle volte non se ne faceva niente. Per il nostro tipo di mentalità il «bricolage» non deve essere un'impostazione, bensì una scelta, sia di noi riservata ad una età. In altre nazioni il «fa da te» è una secolare tradizione nella cui totalità della popolazione, da noi ora stendendo di modo, come scelta dettata dalle necessità sia per la difficoltà nel reperimento della mano d'opera che del risparmio.

Non è facile, indubbiamente, avvicinarsi all'hobby domestico, ma un buon aiuto è dato da un tipo di pubblicità didattica che è evoluta da Block & Decker, un marchio notissimo che nel linguaggio del prossimo del «do-it-yourself» è sinonimo di trapano. Il contatto con il pubblico è discorsivo, è una spiegazione pratica, reale, priva di promesse mirabolanti, esauriente in un certo senso scienstico. E' l'abito tuta pavloviana, il resto verrà da sé.

Dicono che si deve a questo tipo di pubblicità didattico-promozionale le riparazioni domestiche «in economia» in Italia hanno avuto il «boom».

L'utilizzo di idonee attrezture a prezzi largamente accessibili offre, dopo il primo approccio, lo spirito d'iniziativa, sollecita l'attenzione. Gradualmente, e questo la pubblicità non lo dice, si può ripetere e costruire di tutto, persino una imbarcazione così come ha fatto un tecnico, per esempio, Black & Decker nel cortile di casa. Il tutto, si beni, baule, scatole o arredi con un trapano e una serie di accessori adattabili al motore; dalla sega circolare alle levigatrici, dal segnato alternativo al tornio, dalla molla alla frese, all'altroflex flessibile, alla pompa universale, al compressore per la verniciatura a spruzzo e l'irrorazione. Con il solido motore del trapano e una decina di accessori, in effetti, in casa non ci sono più problemi.

Una guida didattica d'avvicinamento al lavoro, realizzata dai tecnici di questo straordinario mezzo di risparmio, fa scoprire pagina dopo pagina, la molteplicità delle applicazioni. Il trapano con la cassetta «kit» contiene i primi accessori indispensabili per sfruttare appieno le caratteristiche dell'utensile, è un consistente primo passo sullo strada del «fai da te». Senza essere del Leonardo da Vinci in diciassettesimo, la munificenza della cosa è risolta, e, se si ha un pizzico di predisposizione, si creano oggetti, mobili, arredi.

Una soluzione è stata trovata anche per il tavolo da lavoro, un banco morsa «Workmate», un vero e insospettabile amico dell'hardware e della casa. Da banco di lavoro per falegname e meccanica, diventa alla bisogna una solida scala, un ripiano per stirare o per appoggiare il tavolo in ping-pong. Dopo l'uso questo «moghetto» si ripiega e occupa meno spazio di una valigia.

Anche se il marchio Black & Decker appartiene alla maggiore industria mondiale degli utensili elettrici portatili, il trapano e molti accessori reperibili sul mercato parlano italiano, anzi una gran parte della produzione nazionale è esportata. Nel settore degli utensili industriali le quote destinate al mercato estero raggiungono il 75%.

Il Black & Decker oltre il settore hobbyistico è consociato nel mondo artigianale ed industriale con la sigla Star, una vera stella per gli utilizzatori. La Star è nata in Italia nell'immediato dopoguerra con una produzione di robusti utensili che

hanno contribuito alla ricchezza nazionale del Paese. Quando tale ditta ha messo gli occhi sul mercato italiano, non ha trovato di meglio che ostacolare lo stabilimento di Civitanova Marche.

La linea produttiva della Star è entrata a far parte del grande complesso esponendosi sui mercati internazionali, con un supporto organizzativo e distributivo di primissimo piano. Quasi che ha colpito gli esperti della grande casa americana è stato l'alto livello qualitativo del prodotto e dei brevetti. Frutto di studi e sperimentazioni. La capacità dei tecnici e delle mostranze dello stabilimento di Civitanova Marche nella nuova produzione già tale nelle sue dimensioni di quella in altri paesi si è dotata di soluzioni e perfezionamenti sempre più avanzati. La Star è diventata per ciò una vera azienda leader del settore, il dialogo instaurato e permanente con i fornitori e mostranze per un costante miglioramento della produzione.

Le scuole sotto questo profilo non è attualmente pratica e non insegnava certamente a risparmiare. Il «fa da te» per l'italiano medio è sempre stato il sinonimo di «orrigioni» nel tono imparativo; quindi il più delle volte non se ne faceva niente. Per il nostro tipo di mentalità il «bricolage» non deve essere un'impostazione, bensì una scelta, sia di noi riservata ad una età. In altre nazioni il «fa da te» è una secolare tradizione nella cui totalità della popolazione, da noi ora stendendo di modo, come scelta dettata dalle necessità sia per la difficoltà nel reperimento della mano d'opera che del risparmio.

Non è facile, indubbiamente, avvicinarsi all'hobby domestico, ma un buon aiuto è dato da un tipo di pubblicità didattica che è evoluta da Block & Decker, un marchio notissimo che nel linguaggio del prossimo del «do-it-yourself» è sinonimo di trapano. Il contatto con il pubblico è discorsivo, è una spiegazione pratica, reale, priva di promesse mirabolanti, esauriente in un certo senso scienstico. E' l'abito tuta pavloviana, il resto verrà da sé.

Dicono che si deve a questo tipo di pubblicità didattico-promozionale le riparazioni domestiche «in economia» in Italia hanno avuto il «boom».

L'utilizzo di idonee attrezture a prezzi largamente accessibili offre, dopo il primo approccio, lo spirito d'iniziativa, sollecita l'attenzione. Gradualmente, e questo la pubblicità non lo dice, si può ripetere e costruire di tutto, persino una imbarcazione così come ha fatto un tecnico, per esempio, Black & Decker nel cortile di casa. Il tutto, si beni, baule, scatole o arredi con un trapano e una serie di accessori adattabili al motore; dalla sega circolare alle levigatrici, dal segnato alternativo al tornio, dalla molla alla frese, all'altroflex flessibile, alla pompa universale, al compressore per la verniciatura a spruzzo e l'irrorazione. Con il solido motore del trapano e una decina di accessori, in effetti, in casa non ci sono più problemi.

Una guida didattica d'avvicinamento al lavoro, realizzata dai tecnici di questo straordinario mezzo di risparmio, fa scoprire pagina dopo pagina, la molteplicità delle applicazioni. Il trapano con la cassetta «kit» contiene i primi accessori indispensabili per sfruttare appieno le caratteristiche dell'utensile, è un consistente primo passo sullo strada del «fai da te». Senza essere del Leonardo da Vinci in diciassettesimo, la munificenza della cosa è risolta, e, se si ha un pizzico di predisposizione, si creano oggetti, mobili, arredi.

Una soluzione è stata trovata anche per il tavolo da lavoro, un banco morsa «Workmate», un vero e insospettabile amico dell'hardware e della casa. Da banco di lavoro per falegname e meccanica, diventa alla bisogna una solida scala, un ripiano per stirare o per appoggiare il tavolo in ping-pong. Dopo l'uso questo «moghetto» si ripiega e occupa meno spazio di una valigia.

Anche se il marchio Black & Decker appartiene alla maggiore industria mondiale degli utensili elettrici portatili, il trapano e molti accessori reperibili sul mercato parlano italiano, anzi una gran parte della produzione nazionale è esportata. Nel settore degli utensili industriali le quote destinate al mercato estero raggiungono il 75%.

Il Black & Decker oltre il settore hobbyistico è consociato nel mondo artigianale ed industriale con la sigla Star, una vera stella per gli utilizzatori. La Star è nata in Italia nell'immediato dopoguerra con una produzione di robusti utensili che

hanno contribuito alla ricchezza nazionale del Paese. Quando tale ditta ha messo gli occhi sul mercato italiano, non ha trovato di meglio che ostacolare lo stabilimento di Civitanova Marche.

La linea produttiva della Star è entrata a far parte del grande complesso esponendosi sui mercati internazionali, con un supporto organizzativo e distributivo di primissimo piano. Quasi che ha colpito gli esperti della grande casa americana è stato l'alto livello qualitativo del prodotto e dei brevetti. Frutto di studi e sperimentazioni. La capacità dei tecnici e delle mostranze dello stabilimento di Civitanova Marche nella nuova produzione già tale nelle sue dimensioni di quella in altri paesi si è dotata di soluzioni e perfezionamenti sempre più avanzati. La Star è diventata per ciò una vera azienda leader del settore, il dialogo instaurato e permanente con i fornitori e mostranze per un costante miglioramento della produzione.

Le scuole sotto questo profilo non è attualmente pratica e non insegnava certamente a risparmiare. Il «fa da te» per l'italiano medio è sempre stato il sinonimo di «orrigioni» nel tono imparativo; quindi il più delle volte non se ne faceva niente. Per il nostro tipo di mentalità il «bricolage» non deve essere un'impostazione, bensì una scelta, sia di noi riservata ad una età. In altre nazioni il «fa da te» è una secolare tradizione nella cui totalità della popolazione, da noi ora stendendo di modo, come scelta dettata dalle necessità sia per la difficoltà nel reperimento della mano d'opera che del risparmio.

Non è facile, indubbiamente,

I LIBRI

gli espatri dei suoi prigionieri politici mediante il versamento di un prezzo, che per Wurmbraud fu di 2.500 sterline di fronte alle 800 abitanti.

Il brillante scrittore Alberto Turà è già molto consciuto ed apprezzato dai lettori de «Il Castello», perché ogni mese pubblichiamo un suo articolo di cultura e di attualità.

Ma, tanto per concludere, posso dire che tutto ciò che ho detto, oltre al titolo del volume di cui ora ci parla, non vale più nulla.

Alberto Turà — *Una Patria chiamata Europa* — Ed. Ponte Nuovo - Bologna (Via Ugo Bassi, 14), 1979, rilegato, pagg. 212, L. 6.000.

Il brillante scrittore Alberto Turà è già molto consciuto ed apprezzato dai lettori de «Il Castello», perché ogni mese pubblichiamo un suo articolo di cultura e di attualità.

Alberto Turà — *Una Patria chiamata Europa* — Ed. Ponte Nuovo - Bologna (Via Ugo Bassi, 14), 1979, rilegato, pagg. 212, L. 6.000.

Vincenzo Londoff — *L'assurdo inquieto* — Ed. La Ginestra, Napoli, 1979, pagg. 64, L. 2.500.

Vincenzo Londoff, che vive ed opera a Napoli (Via S. Biagio del Libro n. 78) è un artista della penna e del pennello. Come pittore ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti: come scultore ha vinto il premio "Città di Crotone" e il premio "Città di Giovinazzo".

Vincenzo Londoff — *L'assurdo inquieto* — Ed. La Ginestra, Napoli, 1979, pagg. 64, L. 2.500.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

Il rev. Richard Wurmbraud — *Torturato per Cristo* — Ed. Uomini Nuovi, Roma, sette edizione 1977, pagine 146, L. 700.

AGROPOLI!

Antica cittadina di Agrigento, che il mattino d'aprile, con il sole in acqua pura ci offriva una bella insenatura!

Agricoli, carri, città marinara, presso te comitive frequenti che venivano per le tue zuppe eccellenti! Agropoli, carri, città marinara, gustando s'impasta, e un'insolito di pesce squisito tu ci presenti al romantico sito!

Ero un dolce osanno d'anime, erano dorate e rosse cassuola si offermavano allo gola in un simposio con te!

Agropoli, carri, città marinara, venivano a te nelle acque una chiave, in un'azzurra conchiglia del mare!

Taverna dei Mönaci, staserò tu obracci e doppio scordolo, come fanno i loro volti e le servizio!

Taverna dei Mönaci, staserò tu obracci e doppio scordolo, come fanno i loro volti e le servizio!

Taverna dei Mönaci, staserò tu obracci e doppio scordolo, come fanno i loro volti e le servizio!

Taverna dei Mönaci, staserò tu obracci e doppio scordolo, come fanno i loro volti e le servizio!

Taverna dei Mönaci, staserò tu obracci e doppio scordolo, come fanno i loro volti e le servizio!

Taverna dei Mönaci, staserò tu obracci e doppio scordolo, come fanno i loro volti e le servizio!

Taverna dei Mönaci, staserò tu obracci e doppio scordolo, come fanno i loro volti e le servizio!

Taverna dei Mönaci, staserò tu obracci e doppio scordolo, come fanno i loro volti e le servizio!

CHIESA D' O PURGATORIO...

Quattro colonne sottili "o fronszpicio, nu lampione, coppiata a ogni colonna, na graticola, con la guardia è nfu: sifuzio; sifuzio" a ciascuna

Il brillante scrittore Alberto Turà — *Una Patria chiamata Europa* — Ed. Ponte Nuovo - Bologna (Via Ugo Bassi, 14), 1979, rilegato, pagg. 212, L. 6.000.

Vincenzo Londoff — *L'assurdo inquieto* — Ed. La Ginestra, Napoli, 1979, pagg. 64, L. 2.500.

Vincenzo Londoff, che vive ed opera a Napoli (Via S. Biagio del Libro n. 78) è un artista della penna e del pennello. Come pittore ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti: come scultore ha vinto il titolo "o chiesa d' o purgatorio" e il premio "Città di Giovinazzo", come scrittore ha vinto il premio "Città di Giovinazzo" e il premio "Città di Giovinazzo".

Vincenzo Londoff — *L'assurdo inquieto* — Ed. La Ginestra, Napoli, 1979, pagg. 64, L. 2.500.

Vincenzo Londoff — *L'assurdo inquieto* — Ed. La Ginestra, Napoli, 1979, pagg. 64, L. 2.500.

Vincenzo Londoff — *L'assurdo inquieto* — Ed. La Ginestra, Napoli, 1979, pagg. 64, L. 2.500.

Vincenzo Londoff — *L'assurdo inquieto* — Ed. La Ginestra, Napoli, 1979, pagg. 64, L. 2.500.

Vincenzo Londoff — *L'assurdo inquieto* — Ed. La Ginestra, Napoli, 1979, pagg. 64, L. 2.500.

Vincenzo Londoff — *L'assurdo inquieto* — Ed. La G

RACCONTI DI ALTRI TEMPI

BETTINA

Il lago ancora assonato, si scava piano piano dal dorso lungo in cui lo aveva gettato quel caldo pomeriggio d'estate, mentre con placido amore la brezza profumata del ventoso incipiente, scendeva a carezzargli la fluida chioma, insospettabile di piccole onde.

Dall'oltre il sole, ormai verso l'occhio, e stanco per la fatica del giorno, trascorse a rincorrere invano come sempre la luna sull'infinito azzurro disteso del cielo, offrendone il suo ultimo commiato, camenante al riposo tra i monti, e soavissimo di traverso sulla limpida acqua di quel laghi alpino, i suoi raggi dorati, facendosi compilare una ploggia di luce incandescente ed uno scintillio di luci di vivide fonte-

Su gli alberi d'intorno, tra il folto nascosto della verdura, gli uccelli dell'ultima covata, ripigliavano i loro gurrati trastulli canori, sollecitati al cicalaggio festante dai più vivace e garullo vocare di belle collegiali, che giocavano tra il verde dei prati e si rincorrevoano come quegli gazzeletti in un'epoca pioniera.

Tutto era gaio, tutto era spensierato, tutto era preso dall'ultimo sprazzo di vita diurna in quel quadro di paradiso nell'ora che il creato s'avvia a scrollarsi delle fatiche del giorno.

Soltanto Bettina, seduta sul verde tappeto che le creava il prato d'intorno, rimaneva appartata, leggendo una lettera di colore turchino ed interrompendo ogni sguardo per fissarne lo sguardo in un punto lontano, nella profondità del cielo che le stava disposta.

Quando, per un improvviso capriccio, la brezza spravò più forte, i biondi capelli le si scompigliavano, propulsori dalle spalle, e le inghirlandavano il viso una cosa dorata, che faceva a gara con lo scintillio dei riverberi del sole sull'acqua del lago.

Quell'aria fresca e profumata di mille essenze che venivano dal fiore e dalle cose, le procurava un piacevole sollievo, ed ella respirava ansiosa, allargando le delicate narici del nasino d'insù.

La busta, dello stesso colore cariologio, giaceva tra molte altre, ch'contenevano altre stesse lettere, ed erano negligentemente sparpagliate intorno a lei in un grazioso araboesco. Erano quasi tutte dello stesso colore e dello stesso grandezza, e soltanto qualcuno, spicciando bianco o di un tenore giallo scuro, interrompeva la uniformità di quella ghirlanda, e su tutte si poteva leggere lo stesso indirizzo, vergato sempre dalla stessa mano.

La delicatezza della carta, il colore del foglio, il settolissimo velo che le topezzava l'intera busta, lasciava indovinare a prima vista che la giovinetta era assorta nella lettura di una tenera corrispondenza d'amore.

Ogni tanto ella ripiegava il foglio che aveva letto, e lo riponeva nella busta busta, poi, quasi meccanicamente rimiseva questo sull'altera tra le altre, e ne riprendeva un'altra per immergersi di nuovo nella lettura.

E leggeva, leggeva..., ed intanto il sole era sparito dietro alle cime sventanti degli abeti del bosco, e lo scintillio dorato di poco prima si era trasformato in un diffuso chiarore, che ondava sempre più effervescente per fare spazio alle ombre della sera incombente.

Ella immobile guardava lontano lontano...

Il suo volto aveva ora preso l'espressione dei dolci pensieri, immelanconiti dal cruccio della realtà che la circondava e che rimaneva purtroppo inalterabile.

Dopo essere stata per qualche tempo immobile e scopia, come una statua paralizzata dalla sua forma di marmo, si scosse come di soprassalto, e, passandosi una mano sulla fronte, riportava sulle tempie i capelli, i quali estremamente cercavano di stendersi un sipario davanti ai suoi occhi cele-

sti, per vederla di vagare per i floridi campi della fantasia. Poi ricadeva nella contemplazione di quel punto lontano, che ogni volta si avvicinava e si ingrandiva, e presentava lineamenti sempre più precisi, fino a disegnare il volto di un giovane uomo, che la fissava con occhio mestio ma pieno di grande fiducia.

Sotto una lotta, bruna, capiglia-tura, fatto a piccole onde lucenti, si allargava la fronte spazzata di quel volto, che per gli occhi, odio, omicidio, vendetta, sono vuote parole, pur essendo espressione di sentimenti, se non avessero un volto, un nome legato ad una vicenda che in punto di piedi è entrata nel nostro silenzio, ha fatto uno sconquasso, ha fatto con le fermezza del dolore ed è rimasta lì, ferma, decisa ad estinguersi con la morte. Si chiamano ricordi, poi Ricordi. Ricordi che sono storie personali. Non esistono in nessun libro di storia. Eppure sono storie senza medaglie e trofei. Queste storie si sono incontrate con la mia comandando parallellamente si sono guardate ogni tanto acciambellandosi qualche considerazione, qualche ora, qualche giorno la cui frase solita: « Ci rivideremo domani? » ha una risposta dubitativa; altre che hanno voluto fare solo un po' di strada insieme fermandosi e poi intersecandosi con le altre di altro tipo, più interessanti, più stimolanti o voltando l'angolo oppure scomprendendo del tutto.

Altro avrebbero voluto, altri voluto che si incontrassero, ma che alla fine si sono ignorate.

...Il cielo tozzeppato di stelle come un tappeto è disteso sul quartiere, Uno sciabola lunare sospesa sul campanile sgangherato illuminò i viziotti, penetra in silenzio sotto le soglie, assiste silenziosa senza reagire alle piccole drammatiche storie, non di vita, ma di sopravvivenza. Le regole di sopravvivenza sono state nella mente dei padri vecchi che le trasmettono alle nuove generazioni allo stesso modo come hanno trasmesso i caratteri ereditati dagli occhi, dai capelli. La nuova idea che cominciò a sostentarsi non fuori ma dentro il mio seno, perché mi sentii osservato. Sì è sollevato un palmo di braccio, gli ho sorriso, mi ha risposto distendendo le sue labbra con una luce diversa negli occhi. Si è acciappato di nuovo più soldamente alle mie spalle. Ho sentito sotto la massa di grossi schricchiarie le ossa come se fossero arrugginite. Si è sollevato un palmo di terra, ho l'opportunità di avere il suo viso compreso in una smisura a pochi centimetri dal mio, sento gli sforzi che sta facendo. Un gatto bianco mangiando oltrepassa la strada sfiorendoci. E un maggiolino strano, quasi un sorriso sarcastico, si ferma, poi continua dolcandolosamente, atteggiandosi chissà a chi con quel capino tutto ora a destra ora a sinistra. Piedelungo per guardarlo lascia la presa senza avvertirmi cosicché mi ritrovo a terra vicino a lui. Ridiamo a crepare. Poi alzandomi di scatto mi accorgo dell'invidia che Piedelungo prova in quel momento per me. Mi strizzi l'occhio e con l'indice teso della mano sinistra mi chiede di non fiorare o, forse, di non interromperlo.

(continua)

Alfredo Vitaliano

IL VIAGGIO

V PUNTATA

Non mi va di parlare di me. Un monologo che stanco non solo chi ascolta, ma anche chi parla. Poi la storia di ognuno di noi non è mai un monologo. E' la storia degli altri che dà voce, forza, motivo e senso alla nostra. Senza gli altri non esiste la nostra storia. Non vi è dialogo, non vi è confronto, non vi è stimolo. Amore, odio, omicidio, vendetta, sono vuote parole, pur essendo espressione di sentimenti, se non avessero un volto, un nome legato ad una vicenda che in punto di piedi è entrata nel nostro silenzio, ha fatto uno sconquasso, ha fatto con le fermezza del dolore ed è rimasta lì, ferma, decisa ad estinguersi con la morte. Si chiamano ricordi, poi Ricordi. Ricordi che sono storie personali. Non esistono in nessun libro di storia. Eppure sono storie senza medaglie e trofei. Queste storie si sono incontrate con la mia comandando parallellamente si sono guardate ogni tanto acciambellandosi qualche considerazione, qualche ora, qualche giorno la cui frase solita: « Ci rivideremo domani? » ha una risposta dubitativa; altre che hanno voluto fare solo un po' di strada insieme fermandosi e poi intersecandosi con le altre di altro tipo, più interessanti, più stimolanti o voltando l'angolo oppure scomprendendo del tutto.

Altro avrebbero voluto, altri voluto che si incontrassero, ma che alla fine si sono ignorate.

...Il cielo tozzeppato di stelle come un tappeto è disteso sul quartiere, Uno sciabola lunare sospesa sul campanile sgangherato illuminò i viziotti, penetra in silenzio sotto le soglie, assiste silenziosa senza reagire alle piccole drammatiche storie, non di vita, ma di sopravvivenza. Le regole di sopravvivenza sono state nella mente dei padri vecchi che le trasmettono alle nuove generazioni allo stesso modo come hanno trasmesso i caratteri ereditati dagli occhi, dai capelli. La nuova idea che cominciò a sostentarsi non fuori ma dentro il mio seno, perché mi sentii osservato. Sì è acciappato di nuovo più soldamente alle mie spalle. Ho sentito sotto la massa di grossi schricchiarie le ossa come se fossero arrugginate. Si è sollevato un palmo di terra, ho l'opportunità di avere il suo viso compreso in una smisura a pochi centimetri dal mio, sento gli sforzi che sta facendo. Un gatto bianco mangiando oltrepassa la strada sfiorendoci. E un maggiolino strano, quasi un sorriso sarcastico, si ferma, poi continua dolcandolosamente, atteggiandosi chissà a chi con quel capino tutto ora a destra ora a sinistra. Piedelungo per guardarlo lascia la presa senza avvertirmi cosicché mi ritrovo a terra vicino a lui. Ridiamo a crepare. Poi alzandomi di scatto mi accorgo dell'invidia che Piedelungo prova in quel momento per me. Mi strizzi l'occhio e con l'indice teso della mano sinistra mi chiede di non fiorare o, forse, di non interromperlo.

Cielo tozzeppato di stelle come un tappeto è disteso sul quartiere. Ho conosciuto Piedelungo in una sera come questa. L'ho visto don lontano camminare così lento ed ho creduto che davanti a me vi fosse una papa gigante. Invece si trattava di lui. E' piccolo di statura, con due gambe sostenute da due piedi lunghi, due spalle larghe come un ormadio ed un pancione che a seconda della pendenza del

Cielo tozzeppato di stelle come un tappeto è disteso sul quartiere. Ho conosciuto Piedelungo in una sera come questa. L'ho visto don lontano camminare così lento ed ho creduto che davanti a me vi fosse una papa gigante. Invece si trattava di lui. E' piccolo di statura, con due gambe sostenute da due piedi lunghi, due spalle larghe come un ormadio ed un pancione che a seconda della pendenza del

Pellegrinaggio a S. Vittorino Romano



Da sinistra a destra guardando: la vedova del Cav. Vincenzo Apicella, la Prof. Ferri, Filomena Ugliano, signora Pesante, sig.ra Polacca, sig.ra Caldarese, sig.ra Pisapia, fratel Gino, Don Alfonso De Angelis (prete di Nocera Superiore), Prof. Maria Troisi-Ugliano, signa Pia Mazzolla, sig.ra Ciordano, il giovane Capuano, Luigi Angrisani, la cognata di Mamma Lucia (tolare la strabica sonnigiana), ed al centro con la coppia bianca, l'Avv. Domenico Apicella. Il Prof. Francesco Ugliano, che organizza il pellegrinaggio, non è nel gruppo perché la fotografia fu scattata da lui. Gli altri ci scusino, se non ne ricordiamo i nomi.

D. A.

L'ALFIERI E LA CRITICA

Di norma si immagina la figura dell'Alfieri come quella dell'uomo, onzi dell'letterato che combatte per la libertà e che porta sullo scena la dialettica forno libero e tiranno; proiettando invece la sua figura sulla scena del Romanticismo è facile immaginargli così come viene descritto dal Foscolo nei Sepolcri. Comunque egli ebbe una tale fama da essere guardato con simpatia già dal periodo che va dal Leopardi ai Mezzini.

Il problema è di verificare se tale immagine di Alfieri resiste ad una critica storica più ideologicamente moderna.

Quando egli si trovava a Perugia si attivava a tal punto dall'entusia- me della Rivoluzione Francese che compose una celeberrima ode per celebrare il forte Stürmer. Ma, dopo la presa del Bastiglia, la Rivoluzione mostrò il suo vero volto ed il Poeta assunse un atteggiamento contrario alla Rivoluzione medesima che lo indusse a scrivere il Misogallo.

Nelle stesse Satire egli denuncia la sua simpatia per il monarca aristocratico, contrapponendo al popolo minuto, al quale negava l'esercizio della libertà, affermando e sostenendo che questo ultimo non era di tutti e giungendo persino alla approvazione della legittimità della tirannia dei nobili.

Come si può notare, tutto l'opera di Alfieri è di verità svanendo per il solo motivo di collocare il personaggio nella sua reale dimensione.

In effetti l'« escesione » della libertà invase la mente del Poeta verso i venti anni di età, oltraggianto egli stesso con l'ode per il monarca aristocratico, contrapponendo al popolo minuto, al quale negava l'esercizio della libertà, affermando e sostenendo che questo ultimo non era di tutti e giungendo persino alla approvazione della legittimità della tirannia dei nobili.

Ma l'Alfieri è stato un vero « beraggio » preferito dai critici soprattutto sul piano della ideologia politica. Così il Sepegnio nega completamente un valore positivo alla sua « politicità », in quanto essa non muove da un programma politico fondato sullo studio della realtà effettiva.

Altro giudizio totalmente negativo è giunto nel 1954 con Alessandro Passerini d'Entrèves, il quale sostiene esplicitamente che l'Alfieri aveva preparato « l'ondata di stremato irrazionalismo che doveva scatenarsi sull'Europa e seminaria di rovine ».

Ma la personalità e l'ideologia dell'autore ancora non sono state espressamente e definitivamente definite e la critica continua imperterrita in un faticoso lavoro di revisione e di rinnovamento.

Salvatore Memoli

Il periodico « OggiSogno » indica un concorso nazionale di poesia per onorare le membra di Raffaele Marinò-Lomberti che s'essero fatti un « chiedule » l'opera resa esistente come superba querenza che viene divelta per influenze di delirio bufero... (da « Messina Sera » n. 10 del 22 maggio 1961).

La partecipazione è aperta a tutti i poeti italiani e stranieri perché le composizioni siano scritte in lingua italiana e in qualsiasi dialetto con tradizione. Gli elaborati vanno inviati entro il 31 settembre 1975, allo scrittore Raffaele Marinò (Casella Postale n. 4012 - 00162 Roma Aperto), dattiloscritti o in fotocopia, in sei esemplari dei quali solo uno recherà in calce la generalità, l'indirizzo completo di telefono e la firma dell'autore.

A simbolico rimbombo delle spese di conciergerie, corrispondenze, organizzazione, segreteria, stampa, ecc. è richiesto un contributo di L. 4.000 per la prima poesia e di L. 1.500 per ciascuno delle successive. Il monte premio è costituito da coppe e medaglie nonché da opere pittoriche e serigrafiche.

Anche la fanfarona dei bersaglieri, dopo la banda dei vigili urbani di Roma, la banda di Ronciglione e quella di Fiano, ha messo in repertorio « l'Inno del donatore ». Il pezzo musicale il cui testo è stato curato dal collega Fernando Lucioni mentre la musica è scritta da Franco e Biford. L'anno, come è noto, racconta con parole di sangue il suo gesto potrebbe salvare una vita umana.

L'anno nei prossimi giorni sarà tradotto in inglese poiché i donatori della Gran Bretagna hanno deciso di considerarlo come l'Inno dei propri associati.

[more]

Vittorio Stello

ECHI e faville

Dal 9 Luglio al 2 Agosto i noti sono 58 (f. 26, m. 32) più 25 fuori (f. 15, m. 10); i matrimoni 42 ed i decessi 19 (f. 10, m. 9), più 6 nelle comunità (f. 3, m. 3).

x x x

Maria è nota dall'Ins. Vincenzo Sarno ed Ins. Anna De Lellis.

Emmanuele è nota dal doct. Francesco Giulini e dalla doct. Silvia Guarino.

Salvatore e Marco sono noti gemelli da Francesco Luciano, dipendente comunale addetto al Cimitero e Flaminio Oddi.

Giulio è nota dal prof. Antonino Bisogno e Prof. Silvana Di Donato.

Gianfranco dall'ottico Sobate Di Maio Giuseppe Sorno.

x x x

Il dott. Vincenzo Sorrentino di Livio e Teresa Catalano, agenti di commercio, si è unito in matrimonio con l'Ins. Livio Anna Vassallo di Morano e di Adelaide Rogane nella Chiesa dei Cappuccini.

Amedeo Mazzotto fu Francesco e fu Elisa Mosullo con Ida Vetta di Italo e di Antonia Amoriello, nella Cattedrale.

Il Prof. Salvatore Amendola da Giuseppe e da Mario Cavaliere, da Amolfi, con la Prof. Maria Della Monica di Filippo e di Maria Corillo, nella chiesa di S. Francesco.

Massimo De Listi di Ulterio e di Ida Pellegrino, impiegato, con Lucia Avagliano di Guido e di Fiamma Manoli, nella chiesa di San Francesco.

L'Ing. Alessandro Torraca fu Rocca e fu Giovanna Zonello con la Ins. Maria Senatora fu Francesco e fu Rossa, nella chiesa di S. Giovanni Battista.

E' rientrato per alcuni giorni a Cava da Boston la signorina Annalisa Porpora di Nino e di Caterina Annunziata per celebrare il suo matrimonio con il fidanzato Peter M. Kopun di Fred e di Moyabelle Hutchinson: ella è assistente amministrativa del Blue Cross - Blue Shield, e lo sposo, nativo del Connecticut, è ingegnere meccanico. Il rito è stato celebrato da Don Placido nella monumentale Basilica della Badia di S. Trinità, con l'intervento dei genitori di entrambi gli sposi e di numerosi parenti ed amici di Cava e d'America, appositamente qui venuti. Un particolare e significativo sermone ha rivolto Don Placido alla simpatica coppia, e particolarmente allo sposo che ha voluto riconfermare il suo attaccamento alla città dei suoi avi ed alla fede cristiana. Quindi la coppia è stata vivamente festeggiata presso l'Hotel "Paradiso" di Reito, dove è portata per un lungo giro attraverso l'Italia e vari paesi dell'Europa, per rientrare poi a Winthrop, dove stabilirà la propria residenza. Adesso inviamo i nostri più fervidi auguri di ogni bene e felicità.

Nel medievale chiostro dello Studio della S. Trinità di Cava, ricorrendo il IX centenario della morte di S. Leone, il abate del Cenobio, il M. Alberto Pomiero, prestigioso e rinomato pianista, ha tenuto un concerto al quale è intervenuto uno scelto e colto pubblico non solo da Cava, ma da tutta la provincia e dalla villeggiatura. Egli, applausitissimo e seguito con religiosa attenzione, ha suonato dieci pezzi di C. Debussy ed i Quadri d'una esposizione di M. Maoussogsky. La manifestazione è stata organizzata dalla nostra Azienda di Soggiorno e dall'Ente Provinciale del Turismo.

Petrocina dall'Assessorato Regionale al Turismo, dall'Ente Prov. Turismo e dall'Acendo di Soggiorno di Cava, si sta svolgendo per l'estate 1979 una serie di manifestazioni artistiche nel chiostro del nostro Convento di S. Francesco, lo sera del 31 Luglio è stato dato dai Cimorosi un concerto di musica napoletana con grande intervento di pubblico. La sera del 2 Agosto dal Piccolo Teatro di Borgo degli Scocciaventi, è stata recitata la

commedia di A. Curcio «A che servono questi quattrini». Il 4 Agosto viene data dal Trota Moek Teatro l'Opera Buffa n. 2 di A. Petito e E. Ianesco. Infine il 20 Agosto, alle ore 20.30, sempre nel Chiostro di S. Francesco la Compagnia del Teatro instabile darà «La parabola dei Fringuelli diechi», di Brunel - Di Giacomo - Viviani.

L'ingresso è libero per tutti.

PENINSULA è un periodico di attualità che sta al terzo anno e si pubblica a Vico Equense (NA). È diretto da Gaetano Mistretta e si interessa soprattutto di problemi che riguardano la costiera sannitica e la parte meridionale del Golfo di Napoli. Nel suo numero di Giugno - luglio 1979 esso auspica la fusione dei comuni di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscorese in uno metropoli che potrebbe essere la seconda della Campania e potrebbe prendere il suggestivo nome di NOVA OPLONTI, per ricordare l'antica città preromana che esisteva nella zona.

Con la collaborazione di Enti culturali, Associazioni Internazionali, Riviste, Segretario di Premi letterari, «Passaporto» bandisce la prima edizione del Premio letterario internazionale «Selezione Letteraria».

Il Concorso è con formula ad invito e per accettazione, e comprende: a) **Poesia singola**, e vi possono partecipare poeti italiani e stranieri, con poesie a tema libero, in lingua italiana; b) **Racconto di poesie**, e vi possono partecipare poeti di ogni nazionalità, con **cinque poesie** in lingua o in dialetto (in questo caso con traduzione anche sommaria), senza limiti di lunghezza; c) **Racconto**, e vi si partecipa con un solo racconto a tema libero, sia su libri o riviste che inedito, di non più di 50 pagine; d) **Libro** e vi partecipa con uno solo volume di poesia (in lingua o dialetto), o di narrativa, o di saggiistica o di teatro edito in Italia dopo il 2 Gennaio 1970; e) **Critica e giornalismo** e vi si partecipa con critiche letterarie, artistiche, cinematografiche, musicali, con profili critici o monografie di artisti, saggi sia inediti che pubblicati (su giornali, riviste, libri); oppure con un articolo, pubblicato o no, su argomenti di varia umanità (politica, cronaca, costume, turismo, sport, folklore ecc); gli elaborati ed i libri dovranno essere inviati per raccomandato entro il 10 Settembre 1979 alla Accademia Giornalistica «Passaporto» - Sezione Concorsi - Casella Postale 2239 - Via Morsola, 77 - 00100 Roma A.D., insieme alla Scheda di adesione compilato in ogni sua parte.

A porzione copertura delle ingenti spese di organizzazione è prevista una quota di partecipazione di 12 mila lire per ogni sezione, da spendere preferibilmente in busta chiusa insieme agli elaborati.

NOTTURNO 1939
(postuma)

Notte serena e placida ovunque nei tuoi fantasmi mi mia ardente anima, ovunque tutto, ovunque

vo' perdermi in te, notte solenne

vo' le tue ombre, ancho' ombra di Viva della strada

un suono di mandolino un lieve suono una gracie nenia

un rantolo pare forse un povero che stende la mano o cerca la vita!

Tremolo nel vento una chioma due grandi occhi brillano in un sorriso d'amore. Due braccia che cercano l'amples-

[iso...]

Poi nulla... un brivido solo... fantasma fra i fantomi... svanisci nell'ombra lontana, fencilla fiorita nei sogni d'aprile... Notte serena e placida

londa di pace infinito: lo terra, il mare, il cielo, gli uomini e le cose vicino o lontane....

† Giorgio Lisi

Napoli, 10 febbraio 1938

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «Mitilla» - Cava de' Tirreni

L'anica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Reg. Giuseppe Prevenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetico e monografico, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili.

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Alenotti, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava
dei
Tirreni

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878599

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I.C.C.A.

GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

FUTURO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO CRA - Stresa 8 — BAR TABACCHI — TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

A G I P



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scocciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

64013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363

INFORMAZIONI — PASSAPORTI — VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AERIATI — GITE — CROCERIE — EXCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE — BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vedi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via G. Cuomo, 29 — Tel. 2250.22

Capitali amministrati al 31-3-1979 L. 87.061.658

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazzo

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-Piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Tele. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

a nascita, di nozze,

prime comunione

Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI

Corsa Umberto, 325

Telef. 842928

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per Enti ed Uffici

CASA DEI TIRRENI

Corsa Garibaldi, 111

Torrezzafondo-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrezzafondo-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNATIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 843471 - P. VIT. EM. III

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SLISTRI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 841363

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

ISTITUTO OTICO DI CAPUA

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista

della massima qualità